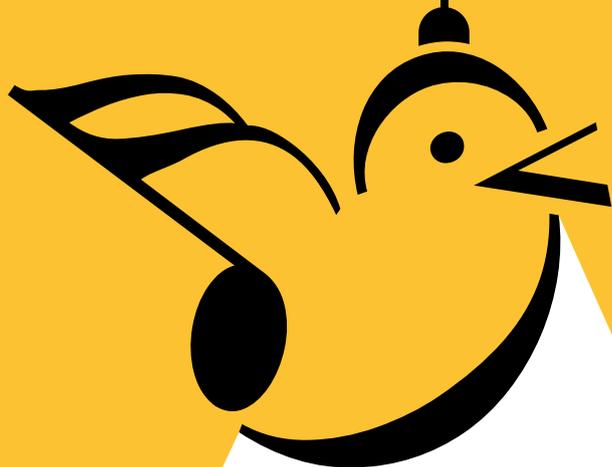


MILANO
Settembre
Musica

MILANO



luci

Martedì
13
settembre
2022

Teatro Litta
ore 17

SENSAZIONI
BAROCHE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

SENSAZIONI BAROCHE

Sul palco ci sono due clavicembali. Uno è accordato in modo temperato, come facciamo abitualmente; l'altro in modo mesotonico, come usava nell'Italia del Seicento. Così che il passare da uno strumento all'altro genera sensazioni armoniche curiose.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

CLAVICEMBALO ITALIANO (CARLO GRIMALDI, 1697), COPIA DI TONY CHINNERY:

Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

Da *Toccate e partite d'intavolatura, Libro Secondo*:

Aria detta la Frescobalda

Toccata Seconda

Da *Toccate e partite d'intavolatura, Libro Primo*:

14 Partite sopra l'Aria della Romanesca

Quattro Correnti

Cento Partite sopra Passacagli

CLAVICEMBALO TEDESCO (CHRISTIAN ZELL, 1728), COPIA DI KEITH HILL:

Gilberto Bosco (1946)

Allemanda variata (1995)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Fantasia e fuga in la minore BWV 904

Toccata in mi minore BWV 914

Suite in mi minore BWV 996

Praeludio

Allemande

Courante

Sarabande

Bourrée

Gigue

Luca Guglielmi clavicembali

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Un oscuro labirinto nel quale anche il musicista più preparato ed esperto può perdere l'orientamento, un'intricata selva nella quale anche l'ascoltatore più competente e accorto può smarrire la via: è il groviglio in cui s'intrecciano accordature, temperamenti, scale, tonalità, alcuni fra i più complessi argomenti in campo musicale. Non a caso nel 1753 Michel Corrette scrive nel suo metodo *Le Maître de Clavecin*: «Coloro che suonano il cembalo per la maggior parte non sanno né cambiare una penna, né sostituire una corda, né accordarlo, suonare uno strumento senza poterlo riparare in caso di bisogno mi pare cosa ridicola; non siamo sempre nella condizione di disporre di un Costruttore, soprattutto in Campagna, così essendo incapaci di aggiustarlo lasciamo il povero Cembalo in cantina dove i Topi vanno a Concertare a loro agio, cosa che non avverrebbe se in un paio di mesi imparassimo ad accordarlo. Davvero a tutt'oggi abbiamo fatto mistero dell'accordatura».

Il suono e le sue implicazioni in termini storici, fisici, matematici sono stati oggetto di innumerevoli accurate ricerche e approfonditi studi. Ma oggi, passando dalla teoria alla prassi, quando il *musicista pratico*, spesso empiricamente, applica i risultati di dissertazioni, manuali e trattati per riportare in vita antiche sonorità, «le orecchie “moderne” del XX secolo – come osserva uno dei massimi esperti di accordature e temperamenti, Pierre-Yves Asselin – sembrano forse sorprese, persino scioccate, all'ascolto di certi sistemi di accordatura. Esse possono avere l'impressione di qualcosa di “errato” quando, in realtà, si tratta di qualcosa di “diverso”». In effetti le orecchie “moderne” prevalentemente hanno perso la sensibilità che almeno fino a tutto il XVIII secolo consentiva di apprezzare un intervallo puro e l'universo sonoro che ruotava intorno ad esso. È detto puro l'intervallo che non genera battimenti, un fenomeno acustico consistente in una sorta di “oscillazione” del suono, tanto più frequente quanto maggiore è il grado di dissonanza fra le due note che compongono l'intervallo. Purtroppo nel corso dei secoli riconoscere un intervallo puro è divenuto sempre più difficile: l'evoluzione dei sistemi di accordatura ne ha causato infatti la progressiva scomparsa, in particolare negli strumenti a intonazione fissa, come l'organo, il cembalo e altri strumenti a tastiera.

Ma a partire dalla seconda metà del secolo scorso lo studio della musica antica e delle differenti prassi esecutive ha portato alla riscoperta dei diversi metodi di accordatura e conseguentemente a una rinnovata sensibilità nei confronti non solo sotto il profilo tecnico, ma anche – se non soprattutto – dei relativi aspetti estetici, retorici, simbolici. Ciò – come scrive l'organista Marie-Claire Alain – «ci permette di gustare i cromatismi di un pezzo antico francese diversamente da quelli di un lavoro italiano o tedesco della stessa epoca. [...] possiamo trarre vantaggio dalle meravigliose dissonanze intenzionalmente adottate

da Buxtehude in funzione dei temperamenti Werckmeister. Possiamo assaporare la sapida diversità che distingue Rameau fra le tonalità con i diesis e le tonalità con i bemolli».

Il problema dell'accordatura riveste particolare rilievo negli strumenti a intonazione fissa. Molto interessante è la testimonianza che nel 1636 Marin Mersenne dà nella sua *Harmonie Universelle*: «È certo che se l'Organo e la Spinetta sono temperati come il manico dei Liuti e delle Viole, i concerti che risulteranno appariranno migliori, in ragione della appropriatezza della loro accordatura». Ma Mersenne aggiunge: «I nostri Professionisti non sono dell'avviso di cambiare l'accordatura della Spinetta per adeguarla all'accordatura del Liuto, nel timore di rinunciare alla perfezione delle loro Terze e dei loro semitoni, che rappresentano una delle maggiori bellezze e varietà della Musica». Il grande erudito francese evidenzia non solo le difficoltà di accordatura all'interno di ensemble formati da diversi strumenti (chiaro è il riferimento alle caratteristiche tecniche del liuto che rendono infatti possibile per questo strumento solo l'adozione del temperamento equabile), ma anche l'importanza della percezione degli intervalli puri e della infinita gamma di sfumature derivanti dagli altri intervalli.

Fra i sistemi di accordatura esteticamente e storicamente più importanti si annovera il cosiddetto temperamento mesotonico, che nelle sue varie versioni rappresenta un *trait d'union* fra i più antichi temperamenti (primo fra tutti quello pitagorico) e i temperamenti nati fra i secoli XVII e XVIII (antesignani del moderno temperamento equabile). Caratteristica principale del temperamento mesotonico è l'alto numero di terze pure che conferiscono a molte tonalità una "luminosità" non comune ad altri sistemi di accordatura. Controindicazioni? Allontanandosi dalle scale con due o tre alterazioni in chiave la durezza di certi intervalli diviene intollerabile (è il celebre caso della "quinta del lupo" i cui battimenti sono tanto frequenti da ricordare un ululato).

Nella storia dei temperamenti un posto di particolare rilievo è occupato da Andreas Werckmeister. Il titolo di uno dei suoi più importanti lavori, *Musicalische Temperatur*, pubblicato nel 1686, ben definisce un'epoca e un'estetica: «Del temperamento musicale o del modo chiaro e matematico di ben temperare – alla stregua di un monocordo – una tastiera e, più particolarmente, i registri degli organi, dei positivi, dei regali, delle spinette, etc., al fine di poter fare un uso armonioso e piacevole di tutte le tonalità con diesis e bemolli dei nostri tempi». Il passaggio dal contrappunto all'armonia, dalla modalità alla tonalità è compiuto e la strada che conduce al temperamento equabile è spianata. Controindicazioni? Non esiste purezza.

Luca Guglielmi è clavicembalista, organista, compositore e direttore d'orchestra. Si è formato con Ton Koopman e Patrizia Marisaldi per il clavicembalo, Vittorio Bonotto per l'organo, Alessandro Ruo Rui e Sergio Pasteris per la composizione. All'attività concertistica in tutto il mondo alterna l'insegnamento in corsi di perfezionamento e masterclass in Italia e all'estero. Dal 1997 è continuista e assistente di Jordi Savall nei suoi ensemble. Ha collaborato con artisti quali Cecilia Bartoli, Sara Mingardo, Barbara Bonney, Philippe Jaroussky, Giuliano Carmignola, Paolo Pandolfo, Ottavio Dantone, Gabriele Cassone, Paul O'Dette, Katia e Marielle Labèque ed ensemble come Il Giardino Armonico, Ensemble Zefiro, Ensemble La Fenice, The Rare Fruits Council, Freiburger Barockorchester, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (sotto la direzione di Jeffrey Tate, Roberto Abbado, Rafael Frühbeck de Burgos). Ha debuttato nel 2001 come direttore d'orchestra e ha diretto orchestre e ensemble tra cui Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, Orchestra della Toscana, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Milano Classica, Arsysis Bourgogne, Cappella Musicale di Santa Maria dei Servi di Bologna.

Luca Guglielmi ha un'ampia discografia con più di 50 cd tra cui 20 titoli solistici in un repertorio che va da Frescobaldi a Mozart. Le sue incisioni delle *Variazioni Goldberg* di Bach e delle *Sonate per gravecembalo* di Pasquini sono state premiate con il Diapason d'Or; di recente è apparsa la sua incisione integrale per AVI Music del *Clavicembalo ben temperato*, il primo volume eseguito al clavicembalo Christian Zell 1737 del Museo di Barcellona e il secondo al fortepiano Silbermann (copia di Kerstin Schwarz).

Dal 2014 è professore di clavicembalo, fortepiano, basso continuo e musica da camera presso la Escola Superior de Música de Catalunya di Barcellona.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

